



Donne e Diritti

Vania Brino

Professoressa ordinaria di Diritto del lavoro
Coordinatrice del Corso di Laurea in Governance delle
Organizzazioni pubbliche, Università Ca' Foscari Venezia

Sara De Vido

Professoressa ordinaria di Diritto Internazionale
Delegata della Rettrice ai Giorni della Memoria,
del Ricordo e alla Parità di genere, Università Ca' Foscari Venezia

conversano con

Marilena Umuhoza Delli

Fotografa, scrittrice e regista

Rosa Parks. Il contesto storico e culturale a settant'anni dal suo arresto

Il 1° dicembre 2025, in occasione dell'anniversario del gesto di Rosa Parks, donna afroamericana arrestata il 1° dicembre 1955 in Montgomery, Alabama, per essersi rifiutata di dare il posto a un uomo bianco, a Ca' Foscari è stato organizzato l'evento *ROSA PARKS. Il contesto storico e culturale a settant'anni dal suo arresto*, con l'intervento di una storica, la prof.ssa Elisa Bordin, due musicisti (Francesco Mazilli e Marco Pandolfi) e un esperto del blues (Giovanni Mariani).

È importante ricordare, in un contesto universitario, le battaglie, mai scontate, soprattutto in questi giorni, sui diritti civili quali diritti umani fondamentali. Le discriminazioni sistematiche e intersezionali sono presenti nella nostra società, normalizzate e accettate. Conoscere serve anche a respingere queste spinte che portano alla non integrazione, finanche alla vera e propria segregazione. Per questa ragione, sul solco della memoria di Rosa Parks, abbiamo deciso come giuriste di proseguire nella ricerca e abbiamo scoperto la recente opera di Marilena Umuhoza Delli, fotografa, autrice e regista italo-rwandese, cui dedichiamo questa rubrica. *Rosa Parks che restò seduta* (Einaudi Ragazzi, 2025) è un

libro nato per portare, anche nelle scuole, il tema della multiculturalità e dell'antirazzismo.

Perché ha sentito la necessità di scrivere questo libro su Rosa Parks? Anniversario a parte, ovviamente.

Ho constatato con amarezza che Rosa Parks è una figura storica poco conosciuta in Italia. Eppure, la sua storia è importante perché ha per protagonista una donna attivista che si è spesa molto per combattere il razzismo ai tempi della segregazione razziale più feroce negli Stati Uniti. Mi sono sempre sentita molto vicina alla sua storia in quanto donna di origini africane come lei. La forza di questo libro sta anche in questo. Ricordarla nel 70esimo anniversario di quel famoso primo dicembre in cui disse 'no' all'autista che intimava di farla arrestare, solo perché non voleva cedere il posto a un passeggero bianco e spostarsi nella sezione nera, è stato per me un onore. Recentemente è anche ricorso il suo compleanno: il 4 febbraio Rosa Parks avrebbe compiuto 113 anni.

Cosa l'ha spinto a indirizzare il libro a bambini e bambine?

La prima volta che sono salita su un

autobus avevo sette anni e accompagnavo mia mamma al lavoro. Ero emozionatissima, ma quell'esperienza si è trasformata in un trauma quando un gruppo di studenti si è messo a cantarci parole brutte e irripetibili perché avevamo un colore della pelle diverso. L'autobus è uno di quei luoghi dove abita il razzismo: zaini e borse posizionati sull'unico sedile libero (anche di fronte alla stampella di mia madre) o il controllore che salta tutti per venire a controllare i biglietti alle uniche passeggere nere. Ho scritto questo libro per bambini, ma anche per ragazzi e adulti (età di lettura dai 9 anni) per ricordarci che le esperienze non sono tutte uguali, specie quando hai una carnagione diversa. L'ho scritto perché tutte le persone possano salire su un autobus e sentirsi libere.

Cosa ci insegna oggi Rosa Parks?

Rosa Parks continua a essere un prezioso punto di riferimento per tutti noi. Perché ci ricorda quanto importante sia dire di NO a chi viola i nostri diritti e i nostri corpi. La sua vita, insieme a quella delle altre attiviste e degli altri attivisti suoi contemporanei presenti nel libro (Claudette Colvin, Jo Ann Robinson, Martin Luther King, Mamie

Till, Kenneth e Mamie Clark, Harriet Tubman) sono di continua ispirazione e ci infondono coraggio in tempi in cui non possiamo dare per scontati i diritti conquistati. Ricordare alle nuove generazioni le loro storie vuol dire mantenere vivo quel coraggio, perché qualcuno prima di noi ha lottato duramente contro il razzismo, contro il classismo, contro il sessismo. E se ce l'hanno fatta loro, perché non possiamo farcela anche noi?

E collegato alla precedente, quanto abbiamo bisogno in questo momento storico di ricordarci del suo gesto?

Il sociologo Martin Barker definisce 'neorazzismo' la capacità del razzismo di adattarsi nel tempo col risultato che le politiche razziste rimangono le stesse, pur sembrando esplicitamente razziste. È un razzismo a tutti gli effetti che però è attutito da una società bianca dominante che non vuole ammettere il proprio pregiudizio, che è poi il cuore della fragilità bianca: il rifiuto di sapere. La storia di Rosa Parks non è una storia distante da noi solo perché viene dagli Stati Uniti e da un'epoca diversa. Le cose dai tempi di Rosa Parks non sono poi cambiate così

tanto. Il razzismo sistemico resiste, ed è presente anche in Italia: dalla profilazione razziale (le autorità che ti fermano per il colore della pelle) all'*housing discrimination* (le difficoltà di accesso a una casa che hanno le persone razzializzate), dai problemi sul mercato del lavoro (se sei straniero farai fatica a essere assunto in un ufficio pubblico ma verrai assunto al volo come bracciante o badante a orari impossibili e senza contratto) alla scuola (dove il 40% degli studenti di origine straniera è indirizzato verso scuole professionali secondo uno studio recente dell'ASGI), oppure nelle banche (dove la concessione dei mutui è influenzata dalla razza di chi li richiede). In Italia i luoghi della discriminazione sono la questura in primis, seguita da Poste, comune e ospedali. È dunque urgente richiamare l'attenzione sul problema della discriminazione razziale e sensibilizzare le nuove generazioni a queste tematiche per crescere cittadini empatici, aperti e rispettosi della pluralità che li circonda e di cui sono parte.

Lei ha scritto delle opere importanti che ci fanno capire molto dei silenzi, della discriminazione, della quotidiana ignoranza del nostro paese verso la multiculturalità e verso italiani e italiane (davvero significativo *Storia vera dell'Italia nera*).

Come vive questo lavoro ogni giorno? Con speranza (non che questo momento storico ci dia tanta speranza), attesa, preoccupazione?

Ho scritto sette libri sulla mia esperienza di donna afrodiscendente italiana. In quanto tale devo fare i conti col sessismo (come ogni altra donna), ma anche col razzismo sistemico e gli stereotipi di matrice coloniale che tendono a ipersessualizzare e feticizzare corpi come il mio. Ora che sono madre di una bambina in età scolare mi sono incentrata sulla letteratura per ragazzi e sulla saggistica per la scuola (vedi *Lettera di una madre afrodiscendente alla scuola italiana* edito da People, 2023). Perché anch'io sono stata una studentessa, anch'io sono stata educata su banchi di scuola italiani e ciò di cui ho sofferto molto è stata l'assenza di una rappresentazione. I libri di testo non mi rispecchiavano: testi scritti da uomini bianchi con protagonisti uomini bianchi. E le donne? Le persone di origine straniera? Dove erano? Trovo assurdo che ancora oggi, nell'Italia del 2026, accendiamo la TV e non vediamo un conduttore o una conduttrice nera o di altra origine. Eppure, se entriamo in una scuola, saliamo su un autobus, andiamo a fare la spesa, la multiculturalità esplose. La Storia stessa di questo Paese è fatta di molteplici

connessioni con gli altri continenti, specie con quello africano. Secondo lo studioso Marco Sazzini (Alma Mater – Università di Bologna) l'Italia è il Paese europeo con la più grande variabilità genetica. Vuol dire che non ci sono altri paesi in Europa che hanno visto un tale via vai di gente di etnie e culture diverse (già a partire da 19.000 anni fa). Ho scritto *Storia vera dell'Italia nera* (Piemme) per riportare quella multiculturalità nelle scuole, che sono i cantieri plurali per eccellenza. Anche *Rosa Parks che restò seduta* è un libro nato per portare a scuola il tema della multiculturalità e dell'antirazzismo. E finché ci saranno insegnanti, editori e persone sensibili che continueranno a portare libri come questi nelle scuole, in famiglia e negli ambienti in cui si muovono, la prospettiva di un'Italia più antirazzista, rispettosa del prossimo e aperta alle altre culture è decisamente più vicina.

Marilena Umuhoza Delli

Marilena Umuhoza Delli è una fotografa, autrice e regista italo-rwandese il cui lavoro è stato pubblicato in tutto il mondo da BBC, CNN e il New York Times, tra gli altri. Ha scritto diversi libri sulla sua esperienza di donna afrodiscendente in Italia, conduce un programma radiofonico nazionale dedicato alle eccellenze afrodiscendenti su Radio Radicale e collabora con Vanity Fair. Nel 2020 è stata nominata tra le 50 donne dell'anno da D-Repubblica e nel 2023 è stata nominata Community Leader of Change ai Black Carpet Awards organizzati da Vogue e AFW. Nel 2025 è stata finalista del Premio Andersen per il suo saggio *Storia Vera dell'Italia Nera*.

